

CONTRIBUTO DELL'ANPCI ALLA CONSULTAZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE CONNESSE ALL'AVVIO E ALL'ESERCIZIO DELLE ATTIVITA' DI IMPRESA.

Roma, 15 aprile 2021

La nostra Associazione è lieta di poter essere presente a questa Consultazione, che cade in un momento di particolare difficoltà per tutti i Cittadini e gli Enti Pubblici italiani, difficoltà che – per i nostri piccoli Comuni – è esasperata dalla limitatezza delle risorse materiali ed umane, gravemente intaccate dalle conseguenze sia del COVID, sia delle normative messe in atto per contrastare la pandemia.

Risulta anche molto apprezzabile la volontà della Commissione Parlamentare che, avviando questa articolata consultazione, dà prova di voler comprendere il diffuso malessere presente sia nel mondo privato (da cui provengono le istanze per l'avvio delle attività), sia nei pubblici uffici (cui spetta il compito di dare risposte pronte e chiare, in un ragionevole lasso di tempo).

Dobbiamo quindi, in primo luogo, testimoniare come la situazione attuale per i Piccoli Comuni sia particolarmente complessa, a causa soprattutto della poca disponibilità di Dipendenti Comunali, specie presso l'Ufficio Tecnico, cui è affidato un ruolo fondamentale nell'affrontare la maggioranza delle pratiche che hanno come obiettivo l'avvio e l'aggiornamento delle attività d'impresa.

Il problema degli Uffici Tecnici Comunali è da sempre cruciale in tutti gli auspicati processi di rinnovo e potenziamento degli investimenti pubblici e privati.

Deve essere infatti chiaro che, in assenza di capacità tecnica presso gli Enti Locali, resta vana ogni speranza di incrementare gli investimenti: è come immettere benzina (gli investimenti) in un motore spento (le troppo deboli strutture pubbliche); non si ottiene alcun risultato, se non uno spreco di risorse.

La prima cosa da fare è quindi riattivare la capacità tecnica degli Enti Pubblici: non solo tramite mirate ed opportune assunzioni di tecnici qualificati (a nulla servendo, ormai, il vecchio "personale d'ordine" ...), ma anche formando ed aggiornando il personale esistente, spesso potenzialmente di ottimo valore, ma non sufficientemente formato e coinvolto.

Valgono per tutto due esempi, l'uno volto al passato, l'altro all'immediato presente.

Ricordiamo così (ogni angolo d'Italia potrebbe portare i suoi esempi) che l'organico tecnico della Regione Piemonte, nel 2021, è inferiore a quello del Regno di Sardegna, nel 1840.

Allo stesso modo, ha suscitato vasto interesse la recentissima riforma (introdotta dalla Legge 120/2020, "Decreto Semplificazioni") della definizione di "ristrutturazione edilizia", contenuta nel noto DPR 380/2001, in grado – abbinata agli interventi del cosiddetto "110%" – di dare positivi impulsi alla ripresa economica e quindi alle attività d'impresa: ma lo Stato deve farsi carico di diffondere, illustrare e far conoscere (con circolari e corsi *on line*) le sue novità legislative, che altrimenti impiegano anni per entrare nell'effettivo utilizzo, in sede locale.

Il bilancio di anni di annunciate “semplificazioni” è infatti largamente deludente: la vera semplificazione si ottiene sempre e solo sopprimendo passaggi e vincoli, mai “razionalizzandoli”.

La fatica per entrare nei nuovi meccanismi supera quasi sempre il sollievo delle (possibili...) semplificazioni, con un bilancio finale che quindi si chiude con un vistoso segno “meno”.

Entrando maggiormente nel dettaglio operativo, riteniamo necessario che la Commissione abbia presente soprattutto la grande difficoltà che si riscontra nel gestire pratiche complesse a livello commerciale ed edilizio (sub-procedimenti).

Si tratta delle pratiche più comuni (almeno prima della “grande crisi” ...) per le attività d’impresa, e proprio di quelle in cui le difficoltà sono maggiori.

Siamo infatti davanti ad un’estrema proliferazione di normative commerciali ed edilizie, che in alcuni casi sono da interpretare con difficoltà e che si contraddicono tra loro.

Sussiste ora una estrema proliferazione di Portali SUAP e SUE realizzati da ditte private che per loro caratteristiche organizzative risultano più veloci e presenti a livello di realtà comunali e intercomunali, che nei fatti impongono la modellistica da queste sviluppata e/o interpretata, andandosi a sostituire all’indispensabile ruolo che dovrebbe avere il Legislatore e Agenzia per l’Italia digitale nel predisporre/coordinare/controllare tale proliferazione.

Immaginiamo ad esempio se il progetto di *Decentramento del Catasto ai Comuni* (Decentramento delle funzioni catastali ai comuni. D.P.C.M., 14/06/2007, G.U. 05/07/2007) avesse avuto seguito, ora i Professionisti si ritroverebbero a dover utilizzare un innumerevole numero di Piattaforme Informatiche realizzate da privati per poter effettuare le pratiche di aggiornamento catastale (accatastamenti, variazioni, volture etc.) rendendo nei fatti complicatissima la gestione di questo organismo nazionale.

Alcune Piattaforme SUAP realizzate dalle regioni e pertanto finanziate dai cittadini sono state negli anni abbandonate con relativo danno economico per la società: questa è la riprova ulteriore di come anche la digitalizzazione non sia la panacea universale per i mali della PA, ma debba essere vissuta con estrema attenzione e con continue verifiche, proprio per non cadere in sprechi, doppiopioni, inutili ripensamenti.

Passando alle conclusioni del nostro ragionamento, considerato che agevolare tutte le attività imprenditoriali è materia importante e determinate per attuare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), riteniamo indispensabile attuare una svolta epocale e significativa, che consenta una reale “semplificazione” e che funga da spinta ad una pronta ripresa

L’Associazione Nazionale dei Piccoli Comuni Italiani (ANPCI) porta pertanto all’attenzione della Commissione parlamentare quanto segue:

- Sia dato rapido impulso al potenziamento degli organici tecnici della PA, promuovendo al contempo il necessario percorso di aggiornamento professionale, necessario affinché nuove norme e nuovi procedimenti entrino effettivamente in uso, in tutto il territorio nazionale.
- Sia predisposta una normativa unificata di tipo commerciale a livello nazionale, che possa essere eventualmente integrata livello regionale solamente per alcune peculiarità schedulabili e ben definite.
- Si dia razionale compimento alla già avviata riforma del DPR 380/2001 (“*Testo Unico per l’Edilizia*”), in modo tale che il nuovo testo costituisca un omogeneo trattamento dell’argomentazione Edilizia/Urbanistica per tutto il territorio nazionale, che tenga in debito conto della attuale problematica di tipo tecnico relativo alle note difformità edilizie

che impediscono nella pratica l'attivazione di Azioni di rilancio economico, quali ad esempio il già citato Superbonus previsto dal Decreto Rilancio.

- Venga realizzata una unica procedura "Portale SUAP" a livello nazionale, derivabile solamente a livello regionale solo in limitate sezioni, che consenta una paritetica gestione della modellistica e delle procedure, escludendo la possibilità per gli Enti Territoriali di predisporre modellistica diversa e modalità di caricamento/gestione di tipo arbitrario, andando a definire una *road map* che consenta l'attuazione di questo processo in tempi brevi.

Ricordiamo infine, come esperienza positiva da portare ad esempio, i noti portali dell'Agenzia Entrate e del Catasto, che negli ultimi anni hanno attuato una vera parificazione di modellistica, interpretazione, procedimenti: lo Stato ha quindi dimostrato di avere le competenze e le energie per intervenire razionalmente; l'importante è procedere su questa buona strada.

Grazie dell'Attenzione.

Roma, 15.04.2021

Franca Biglio
Presidente ANPCI

Ing. Livio Dezzani
Geom. Franco Drocco
Consulenti ANPCI